

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige



Politica **20**
 Dal Bondone a Renzi
 Taddei: Trentino modello



Riva **43**
 L'ammiraglio Dassatti
 finisce nei guai a Napoli



Trento **32**
 Il Comune taglia gli aiuti
 per lo skipass in Bondone



Economia **9**
 E-Pharma, un brevetto
 che salva le pastiglie

LE CRONACHE

Taglio del nastro a Rovereto
**La sfida industriale
 con la Meccatronica**



Rovereto lancia una sfida industriale, puntando forte sull'alta tecnologia: è stato inaugurato ieri l'edificio produttivo del polo della Meccatronica, destinato a ospitare nomi forti come Ducati, Bonfiglioli e Carl Zeiss. I lavori, durati poco più di un anno, sono costati oltre 20 milioni di euro.

M. PFAENDER **A PAGINA 35**

Crollo delle ore lavorate
**Edilizia, con la crisi
 addio a 1.330 posti**

L'edilizia paga alla crisi un conto salatissimo, la perdita di oltre 1.330 posti di lavoro, quasi il 10% degli iscritti in Cassa edile. Crollo delle ore lavorate: -14%. Sindacati e artigiani provano a reagire con un patto sulla staffetta generazionale.

F. TERRERI **A PAGINA 9**

CAROVITA Inflazione congelata a novembre, con i listini in contrazione. Su base annua un più 0,5%

Consumi giù, prezzi fermi

La recessione frena la spesa dei trentini, alimentari in calo



49 neoassunti

**Aperto all'ex Upim
 il nuovo Despar
 Un «super» in centro**

Una folla di trentini ha accompagnato l'apertura del nuovo supermercato Despar nel pieno centro di Trento, nel palazzo che un tempo ospitava l'Upim. Un segnale di ottimismo in tempi di crisi, con investimenti importanti e 49 neoassunti.

G. FIN **A PAGINA 23**

I negozi reagiscono con l'aumento di prodotti in offerta. Giù anche benzina ed energia

I prezzi restano nel congelatore. Novembre regala agli annali statistici un'inflazione ferma a Trento rispetto al mese precedente, mentre il dato annuale registra un aumento di appena lo 0,5%. A frenare il carovita sono la bolletta energetica, benzina compresa, e molti alimentari. Il carrello della spesa, in particolare, registra un calo dei prezzi di molti prodotti di largo consumo, dalla pasta allo zucchero. Un dato che molti responsabili di supermercati confermano, forti dell'esperienza quotidiana. Le offerte si allargano, per indurre i clienti al consumo, e i margini si restringono. Ma per le associazioni dei consumatori, fare la spesa a Trento costa ancora molto.

A. CONTE **A PAGINA 17**

TWITTER

@giornaleladige: seguite anche i «tweet» con notizie e commenti

ITALIA NOSTRA

**50 anni a difesa
 del territorio**

FRANCO DE BATTAGLIA

Oggi alle 15.30 al Museo di Trento un convegno ricorderà e festeggerà i 50 anni di Italia Nostra in Trentino.

«Italia Nostra» di Trento, l'associazione che si impegna per la tutela del territorio urbano e alpino, compie 50 anni. Sono un bel traguardo. Mezzo secolo di attività, studi, documenti, battaglie ambientali per una piena vivibilità della comunità trentina, collegata a quella nazionale, (dove Italia Nostra venne fondata nel 1955) ed europea. Meriterebbe una festa, il compleanno, se non fosse che le aggressioni verso città e montagna continuano, e anzi si sono intensificate, non per portare sviluppo ma speculazione, «bolle» immobiliari e sciistiche che stanno poi alle radici della crisi economica attuale. Più che festeggiare si tratta allora di confermare un patto e rilanciare l'impegno nato nel 1963, quando un gruppo di volenterosi, dalle provenienze più diverse, ...

CONTINUA A PAGINA **63**

Graffer, inchiesta per bancarotta

L'amarezza di Filippo: «Non ho preso un solo euro»

È un tramonto amaro quello che viene riservato alla Graffer seggiovie, storica società trentina produttrice di impianti di risalita. L'ultimo amministratore della società, Filippo Graffer, è imputato per bancarotta fraudolenta. Secondo la procura, alcuni prelievi fatti dai conti della Graffer negli ultimi anni di gestione si configurerebbero come distrazioni. Un'accusa respinta con forza dalla difesa e dallo stesso Graffer, che pure ha perso molti soldi nel tentativo di salvare l'impresa. E che spiega: «È una vicenda che mi lascia l'amaro in bocca, ma di una cosa sono certo: non ho rubato un euro».

S. DAMIANI **A PAGINA 28**



**L'ALBERO
 VANDALIZZATO**

Mori, colpito dai vandali il discusso «pino di Aleppo» decorato per la rassegna natalizia con mitra e bombe.

A PAGINA 40

Artigiani | «Cocolati da tutti, ma non fanno scontrini: ora un albo antifurbetti»

Furia De Laurentis sugli hobbysti

Smettila di sognare!... La realtà è al

Cotton CLUB

VENERDÌ 13 E SABATO 14 DICEMBRE

GRANDE OSPITE **VALERIA VISCONTI**

SIAMO SEMPRE APERTI

COTTON CLUB Vigolo Baselga (TN) via III Novembre - www.cottonclublapdance.com
 Cell. Franz 329 3060559 - Cell. Nicola 329 4353688 - info@cottonclublapdance.com

Lo spettro della concorrenza sleale si nasconde anche nelle pieghe apparentemente più innocue dell'artigianato artistico, ma l'irruente leader degli artigiani Roberto De Laurentis non si tira indietro se c'è da scovare qualcuno che fa il furbo. Tanto da prendersela perfino con gli hobbysti, come quelli che saranno protagonisti di una fiera prenatalizia a Trento. Il problema, spiega, è che sono cocolati da tutti, ma non fanno scontrini né altro.

P. GHEZZI **A PAGINA 25**

OSPEDALE E NOT

S. Chiara a pezzi? Allora lo chiuda la magistratura

GIUSEPPE ZUMIANI

Domenica 1° dicembre abbiamo letto sulla prima pagina dell'Adige: «Subito il Not l'ospedale cade a pezzi» - Intervista al dottor Galligioni. Lunedì (2 dicembre): «L'ospedale frenato dal ricorso - il governatore Ugo Rossi appoggia a pieno le parole del Primario Galligioni». L'assessora Borgonovo Re si limita...

CONTINUA A PAGINA **62**

CHINESE NATIONAL CIRCUS

SHOWTIME

SHANGHAI NIGHTS

05.01.14
 Auditorium S. Chiara
 Trento inizio ore 18.00

Vendita biglietti: alcuni punti di prevenzione e tutte le Casse Rurali Trentine
 Info: 0473 270290
 www.chinesenationalcircus.com

Pradiei, una questione di paesaggio e di identità

Da qualche settimana è in corso in valle di Non una raccolta firme a sostegno di una petizione intitolata «Difendiamo il valore del paesaggio». Si tratta di un'iniziativa promossa dall'associazione «Futuro sostenibile» rappresentata e condotta fin dalla sua costituzione da Giuliano Pezzini accompagnato da numerosi associati e simpatizzanti. La tematica è scottante e si pone come un elemento chiave di un innovativo processo di gestione e programmazione del territorio e del paesaggio, tematica quest'ultima che negli anni ha assunto sempre maggiore rilevanza, emancipandosi da una mera percezione visiva dell'aperto. Ormai il paesaggio è visto come un elemento imprescindibile della costruzione identitaria di una comunità che vive e usa un determinato ambiente. Storicamente parlando, il periodo che stiamo vivendo è interessante e nuovo: gli strumenti urbanistici che le Comunità di valle stanno adottando in questi mesi, per la prima volta impongono un'assunzione di responsabilità delle comunità locali che, come mai successo, hanno l'opportunità di progettare l'assetto del loro territorio. Il metodo di implementazione ed applicazione di questo nuovo strumento urbanistico è caratterizzato, in maniera inedita per un piano urbanistico dal coinvolgimento degli attori presenti sul territorio. La raccolta firme promossa dall'associazione «Futuro sostenibile» punta a mantenere, riproporre o ottenere un paesaggio legato a concetti di salvaguardia e sostenibilità in contrapposizione con una visione «industriale» dell'agricoltura. L'area dei Pradiei è caratterizzata dalla prateria dell'alta Val di Non ancora libera dall'agricoltura intensiva strutturata. E questo aspetto, che esalta la biodiversità dell'area, è considerato dai promotori della petizione come un valore irrinunciabile. Quello dei Pradiei «progetto pianificatorio» in corso, può entrare a buon diritto dentro le previsioni urbanistiche del piano di Comunità. Il processo che in Alta Val di Non è in corso del quale si è recentemente discusso con interesse anche dentro la Commissione Urbanistica & Paesaggio dell'Ordine degli Architetti di Trento - è un processo di auto responsabilizzazione da



Visita all'Adige
Con noi in redazione le classi 5^a e 5^a B della scuola di Taio

Accompagnati dalle insegnanti Monica Sicher, Rita Gentilini e Flavia Rauzi, ieri hanno visitato la redazione del giornale gli alunni delle classi quinte della scuola primaria di Taio. Un «viaggio» fra le notizie e i titoli al quale, con entusiasmo, hanno preso parte: Francesco, Gabriele, Giada, Lorenzo, Milena, Matteo, Martin, Jessica, Nicolò, Navroj, Nicola, Sofia, Gabriel, Carmela, Luca, Aya e Thomas (5^a A) e Arianna, Paolo, Raffaele, Cristina, Andrea, Issam, Benedetta, Caterina, Devid, Samuele, Piero, Sabina, Lorenzo, Gurtaj, Anas, Camilla e Federico (5^a B).

parte di chi abita il territorio che con gli strumenti previsti reclama il riconoscimento di se stesso nel paesaggio. La questione Pradiei, quindi, è dotata di una indiscutibile valenza di qualità da valutarsi da più punti di vista a partire dalla qualità ambientale, è un'occasione preziosa per sostanzare una visione di agricoltura con prodotto a chilometro zero, ad alta biodiversità, che decanta la cultura del luogo, oggi ancor più ha la valenza di essere riconosciuta come un evento in fase di affermazione dove la presa di coscienza e l'auto-determinazione e responsabilizzazione di

chi vive i propri luoghi si fa padrona del processo pianificatorio e usa il tecnico come consulente per affinare, concretizzare e normare le scelte e decisioni condivise.

Oscar Piazzì

Il Pd uscito dalle primarie imponga il cambiamento

Gentile direttore Giovanetti, complimenti vivissimi a lei per le opinioni che ha espresso nel suo editoriale del 10 dicembre, e che condivido in pieno, a proposito della

nascita del nuovo Partito democratico con le elezioni primarie di domenica 8 dicembre, che dovrebbero aver chiuso così definitivamente il '900. Si spera che nel nuovo Pd possano specchiarsi e ritrovarsi tutti coloro che, ancora al giorno d'oggi, si considerano «di sinistra»: se con questo si intende la capacità - che credo appartenga tuttora, nonostante tutto, alla maggior parte degli italiani - di capire, di pensare, di fare ragionamenti, di impegnarsi, di fare politica vera e pulita, di guardare al domani, di proporre, di innovare, di confrontarsi a viso aperto, senza pregiudizi verso le

diversità e senza considerare nemici chi ha opinioni differenti. Non so se il cambiamento che richiedono a gran voce gli italiani, non soltanto coloro che hanno votato nelle primarie del Pd dell'8 dicembre 2013, venga percepito o condiviso da quelli che rimangono dei vecchi apparati della politica italiana. Si spera però che coloro che l'8 dicembre hanno vinto con le idee e con i numeri, conquistando le posizioni di vertice del Partito, siano capaci, se non di imporre agli altri il cambiamento, almeno di proporlo, di indurlo, di stimolarlo e di avviarlo: sarà impegnativo, ma... buon lavoro!
E complimenti anche, se mi permette, a Stefano Barzaghi (mi piacerebbe sapere chi è e dove vive...) per la sua lettera.
Sono pienamente d'accordo con lui e condivido in toto il suo invito alla politica locale affinché faccia un'attenta e spassionata riflessione sull'attuale sistema elettorale nei piccoli comuni del Trentino. Con l'elezione diretta del sindaco, si vedono sempre più spesso sindaci che si fanno forti del consenso popolare per convincersi di non dover render conto ad alcuno. Col sistema maggioritario che porta nei nostri consigli comunali ben 10 eletti che appartengono alla lista del sindaco vincitore, è naturale che i 5 della minoranza vengano messi in un angolo. Nel sistema di prima, chi, fra i consiglieri comunali eletti, voleva fare il sindaco, doveva quasi sempre cercare alleanze e, per questo, era necessaria soprattutto una virtù che al giorno d'oggi è purtroppo dimenticata: il rispetto per gli altri. I consiglieri delle altre liste non erano dunque dei «nemici» da escludere dall'amministrazione del paese, relegandoli ad un ruolo di minoranza insignificante ed impotente, ma piuttosto dei compaesani che dovevano partecipare alla ricerca del comune interesse. Magari con una visione dei problemi e delle soluzioni diversa da quella del sindaco o di altri alleati, ma comunque da rispettare perché proficua e stimolante per la vita e la partecipazione democratica dei nostri piccoli paesi. Che oggi, purtroppo, in nome della «governabilità», del decisionismo e dell'efficienza, hanno perduto tanto: sia nella democrazia, che nella partecipazione popolare alla gestione del bene comune. Ed è un peccato...
Bruno Sommariva - Moena

(segue dalla prima pagina)

... si misero insieme, per sostenere una presenza di cultura sul territorio e rivendicare una città che fosse in dialogo con la montagna. Una città «casa di vita», non contenitore di edifici, e una montagna nella quale il lavoro dell'uomo potesse armonizzarsi con la natura. Merita ricordarli i nomi dei promotori che si riunirono il 18 febbraio 1963. Furono la Pro Cultura, Daonella Trener, Livia Battisti, Francesco Borzaga, Giulio Benedetto Emert, Natalia Endrizzi, Scipio Stenico, Tullio Largaiolli, Mario Ghirardoni, Marisa Moscon, Paolo Mayr, Giovanni Battista Monauni, Mario Agostini, Carlo Colò, Mario Niccolini, Sergio Giovanazzi, Giovanna Borzaga, Giorgio Ziosi. Primo presidente fu Giulio Benedetto Emert, il «maestro» indimenticato di generazioni di studenti, storico dell'arte e poeta, raffinato acquarellista e direttore degli «Studi Trentini». Ulisse Marzatico, «anima» della Pro Cultura, sarebbe poi divenuto, di Italia Nostra, il presidente storico (dal 1970 al 1992, dopo una parentesi del libraio Monauni) e ne avrebbe plasmato, con passione e lucidità, il carattere. A Marzatico succedettero come presidenti Giuliano Beltrami, Giorgio Rigo, Paolo Mayr, Salvatore Ferrari, fino all'attuale Beppo Toffolon. Non possono essere dimenticate, insostituibili con la loro presenza, Anna Damiani Balconi e Maria Teresa Fossati. L'associazione nacque presso il Museo di Scienze Naturali (Daonella Trener ne era la bibliotecaria) che allora si trovava in via Verdi, dove ora ha sede Sociologia. È anche per

Italia Nostra

Cinquant'anni a difesa del territorio

FRANCO DE BATTAGLIA

questo che il mezzo secolo verrà ricordato presso il nuovo Muse, a rimarcare una continuità di impegno, di tutela, di «protezione» e di tradizione. Perché le tradizioni, come è quella naturalistica trentina che nel Muse confluisce nella modernità, non sono anticaglie. «Tradizione - come diceva Gustav Mahler e Annibale Salsa spesso ripete - non è custodire la cenere, ma tenere acceso il fuoco». Si tratta quindi, pur in tempi così mutati (culturalmente, politicamente, climaticamente) di proseguire la necessità di una «cura» parallela fra realtà urbana e naturale. Perché se degrada la città viene saccheggiate anche la montagna. Perché con una natura devastata anche le città si impoverisce. Non è un caso, in questo contesto, che a ricordare il percorso di Italia Nostra siano, fra gli altri, il direttore del Muse Michele Lanzinger e il professor Franco Pedrotti, l'insigne geobotanico che, recentemente, si è dedicato a documentare fasi e personaggi dell'impegno ambientalista nel Trentino. È un impegno che viene da lontano, fin da quel Giovanni Pedrotti che fu fra i pionieri della Sat e che già nel 1919 propose per primo il Parco dell'Adamello Brenta. Ben sapevano i pionieri ciò che «Italia

Nostra» ha sempre ribadito: che la più profonda anima paesaggistica del Trentino è anche la sua identità storica e civile. Era un tema caro ad Aldo Gorfer e a Flavio Faganello. Se perde il suo paesaggio - come ben sapevano Magnago e Benedikter per l'Alto Adige - una autonomia muore. Una comunità muore. Diventa serva di chi l'opprime e saccheggia. Su queste linee «Italia Nostra» ha condotto le sue battaglie. È impossibile ricordarle tutte, ma alcune sono rimaste nella storia del Trentino, come le proposte sui centri storici, Tovel e la val Genova (che sarebbe ormai drenata dalle centrali non fosse stato per i dibattiti, le mostre, il coinvolgimento della stampa nazionale che videro Alberto Agostini e Fulvio Nardelli, con Francesco Borzaga, in prima fila). E ancora la «madre di tutte le battaglie», quella sulla funivia del Brenta, per impedire che cavi e tralicci, sbancamenti e blocchi di cemento fino alla Bocca di Brenta disgregassero il massiccio dolomitico che è la spina dorsale dell'ambiente trentino, oltre che la cattedrale del suo alpinismo. E ancora i Parchi, lo Stelvio, la Jumela (poi inutilmente distrutta) con la Sat, le prese di posizione contro le cittadelle in quota, come Fassalaurina e Marilleva. Che

sarebbero diventate palle al piede del turismo trentino lo si diceva già allora, negli anni Settanta, ma senza «Italia nostra» ne sarebbero proliferate altre ancora. Battaglie vinte e battaglie perdute, ma tutte tappe del maturare di una coscienza ambientale che si è estesa ben oltre l'associazione e i suoi aderenti, ed è diventata patrimonio comune del Trentino, della sua identità territoriale. Molto è cambiato dagli anni Sessanta. Allora sembrava che il mondo si potesse indirizzare su un percorso di libertà ed equilibrio: erano gli anni di Kennedy, del Concilio, della decolonizzazione, del Boom, della Comunità industriale di Olivetti... oggi perfino il clima è mutato e la globalizzazione impone pesanti pedaggi. Lo sfruttamento (delle risorse, dell'uomo, dell'ambiente) sembra diventato l'unico parametro di sviluppo, inarrestabile nella sua corsa al degrado. Ma proprio per questo diventa ancora più importante che gli uomini di buona volontà si uniscano, ribadiscano un futuro di misura e di equilibrio, perché non è vero che il peggio è inevitabile, e proprio la storia di Italia Nostra lo dimostra. In questi 50 anni molto «peggio» è stato fermato grazie ad una associazione (uomini e donne «soci») che pure ha dovuto muoversi con povertà, senza contributi pubblici (perché le sue iniziative davano spesso fastidio) ma si è sempre mossa con lealtà e passione di cittadinanza. La ragione più bella per festeggiare (questo si va festeggiato!) l'anniversario dei 50 anni, è che non sono un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Auguri, a Italia Nostra e al Trentino.